

la Moda per un'Idolo assai favorito, ed hanno migliore opinione de'buon degli uomini, si foglia riputare un'atto innocente. Sarà dunque degno di qualche, anzi di molta scusa colui, il quale interpretando in male quell'atto, passa a qualche risentimento, benchè poi si faccia palese, ch'egli ha preso Errore, e che non era Malizia in quell'atto. Non meriterà per lo contrario se non poca scusa Ormondo soldato, il quale ha maltrattato Alfonso per aver creduto dette in suo dispregio da lui queste parole: *Consiglierei Ormondo, a provvedersi di un buon Cavallo, che volasse, perchè alla guerra potrebbe fargli gran servizio.* Potrebbero certo significar queste parole, che Ormondo fosse uomo codardo, e facile a fuggire; ma per lo più la gente le interpreterà in buona parte, nè le stimerà dispregevoli. Sicchè o scoprendosi, che Alfonso le abbia profferite senza voglia d'ingiuriare Ormondo; o non provando Ormondo questa intenzione in Alfonso: avrà bensì errato Ormondo, ma l'Errore, ed inganno suo sarà poco scusabile. Il medesimo si dirà di quel pover' uomo, che avendo in qualche maniera offeso un Cavalier potente, orgoglioso, e sgherro, non va in tempo dovuto ad umiliarsi, e chiedere perdono, perchè teme di riceverne strapazzo eccedente il dovere. Pongasi che costui erri nella sua credenza: tuttavolta il vorremo scusar non poco, essendo che gli altri suoi pari avrebbero in tal caso avuta la medesima paura. Che se finalmente si erra a bella posta, o pure per una somma negligenza: allora o pochissimo, o nulla faranno degni di scusa gli Errori. Ho preso Errore, dice Valeriano, in gittar giù dalla finestra quell'acqua, perocchè io credeva che sotto non ci fosse persona. Merita pochissima scusa cotesto Errore, avendo egli con poca fatica potuto, e dovuto prima osservare, se in gittando quell'acqua si potea far dispiacere ad altrui. Ma niuna poi ne meriterà, qualora si pruovi, ch'egli prima di rovesciarla s'è affacciato alla finestra, ed ha potuto mirare chi era sotto. E chi non vede, che studiosamente costui ha preso, ed affetta l'Errore?

7. Ora misurandosi da i prudenti Giudici, e Mediatori tutte le varie cagioni d'aver errato: secondo la loro qualità si dovrà presumere, o non presumere, l'Intenzione, e pronunziar la sentenza. Questa potrà essere di piena assoluzione, se l'Errore è totalmente scusabile; o pure se poco, o pochissimo sarà degno di scusa, ancora la pena sarà maggiore, o massima. Purchè l'Errore non sia affettato, e fatto a posta, propriamente questo non si dee punire; ma sì l'Imprudenza, l'Inavvertenza, e la Negligenza nel cacciar via da se l'Errore, e l'inganno. A proporzione della maggiore, o minore imprudenza, o trascuraggine, si determinerà il castigo: avvertendo, che l'errare, ed ingannarsi per trascuraggine, spesso può essere colpa effettiva; laddove l'errare per imprudenza, ed inavvertenza sempre suol'essere solamente Errore: onde altra soddisfazione, e pena richiede quella, ed altra ne richiedono queste.